



Silvio Berlusconi Foto Ansa

**LO SFOGO**

**Berlusconi, il 21 giugno, parla ancora di brogli  
E insulta: «Indegno chi vota No»**

**ROMA** «Prodi è un presidente del Consiglio debolissimo, quasi patetico. E, se fosse obiettivo, dovrebbe essere lui il primo a volere la riforma costituzionale che rafforza i poteri del premier». È un Silvio Berlusconi scatenato quello che chiude

all'Eur la campagna referendaria del centrodestra. Sembra di rivedere il Cavaliere degli ultimi giorni di campagna elettorale, davanti al popolo della Cdl e agli altri leader (Fini, Cesa, Calderoli). Il suo è un intervento di duro attacco alla sinistra

e al governo che «litiga solo sulle poltrone». Anche se alla fine afferma che la vittoria del Sì sarebbe «un segnale a questa sinistra» ma non manderebbe «a casa» Prodi. L'ex premier va a tutto campo, dai brogli fino al Milan. Ripete che il voto all'estero non può essere considerato regolare e che «si deve assolutamente rifare». Le irregolarità riscontrate nelle elezioni politiche, dice Berlusconi, «non hanno altra spiegazione logica se non quella dei brogli elet-

toral». Conclusione: si deve andare alla «riconta di tutte le schede». Ma l'argomento principe è quello del referendum del 25 giugno. Berlusconi usa uno slogan forte, anche un pò sopra le righe: «Nessun italiano può sentirsi degno di essere tale se domenica non sarà andato a dare il suo Sì alla riforma che darà a questo Paese più democrazia e più libertà». Poi, più tardi, durante uno speciale a Canale 5 si corregge. «mi riferivo a chi non va a votare», non è colpa sua

se è stato frainteso. Ma il Sì al referendum, sottolinea, ha una forte valenza politica. Dunque, oltre che per confermare la nuova Costituzione, il voto favorevole alla riforma servirà a dire che «la sinistra non è padrona del paese». Quella sinistra che oggi «ha occupato le istituzioni in modo militare». E Prodi? Per lui, in caso di sconfitta del No, Berlusconi non prevede un'uscita di scena immediata. Ma è chiaro che la vittoria del centrodestra al referendum «sa-

rebbe un segnale per il governo». L'importante, ora, è convincere gli elettori a recarsi alle urne. Il leader della Cdl accusa la sinistra di aver montato gli scandali giudiziari che occupano in questi giorni le prime pagine dei giornali, per «distarre gli italiani dal referendum», in modo che restino a casa o vadano al mare. Davanti alle telecamere di Canale 5 promette: «Se vince il no ci inchineremo da democratici quali siamo alla volontà degli italiani».

# Roma, applausi alla Costituzione

**Un premio consegnato a Scalfaro da quelli dello Strega. «Una Carta che ancora parla a tutti»**

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

**OSCAR LUIGI SCALFARO** riceve il premio Strega «in rappresentanza dei Costituenti». Dalla piazza del Campidoglio, alle otto di sera, si alza un applauso, sentito. Il presidente

voglia pensare». Che era portatrice di idee diverse, ma non nemica. E che in quel testo riuscì nell'opera politica di sintetizzare le varie anime e sensibilità uscite dalla guerra di Liberazione. Per questa ragione le parole di Silvio Berlusconi, che arrivano sulla piazza lette dal sindaco della Capitale Walter Veltroni, feriscono e indignano l'uditore. «Un uomo politico italiano, leader di uno dei due schieramenti dice che chi non vota "Sì" al referendum di domenica è indegno dell'Italia», riporta Veltroni: «Voglio solo dire che in questo Paese non è possibile che ogni volta che si vota debba scattare un anatema contro chi la pensa diversamente». La cerimo-

nia prevede che ad alcuni «interpreti d'eccezione» sia affidata la lettura degli articoli della nostra costituzione. Furio Colombo legge l'articolo 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni

**Veltroni contro Berlusconi: non è possibile che scatti l'anatema contro chi la pensa diversamente**

politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Poi esclama: «Ecco un articolo che rende degni di essere italiani». L'applauso pare liberatorio. Sul palco salgono tra gli altri Mariangela Melato, Melania Mazzucco, Alain Elkan, Dacia Maraini, Giorgio Van Straten, Luciana Castellina (che legge l'art. 11: «L'Italia ripudia la guerra come

strumento d'offesa», e viene avvolta da un altro applauso), Lucia Annunziata, Domenico Starnone, Paolo Virzi, Walter Pedullà, Lucio Villari, Giuliana Berlinguer, Fulvio Abbate, Chiara Sereni, Antonio Debenedetti, Lidia Ravera legge l'articolo 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione». Una ragazza precaria sulla piazza crede di dover far leggere la costituzione al suo datore di lavoro: «In caso di gravi-

danza, c'è scritto sul mio contratto, il rapporto di lavoro viene interrotto». La piazza si infiamma sulla disposizione XII, letta con trasporto da Giovanna Botteri. Sorride, assieme ai lettori deputati, con Cito Maselli che, nel leggere l'articolo 48, parla del voto estero. E con Corrado Augias, cui tocca la disposizione XIV che riguarda i Savoia: «L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge». Scalfaro annuncia che il premio avuto lo porterà al presidente della Repubblica Napolitano. «Gli chiederò se sia possibile creare una sala dedicata alla Costituzione all'interno del Quirinale».



Il Premio Strega Speciale alla Costituzione Italiana ricevuto da Oscar Luigi Scalfaro Foto di Alessia Paradisi/Ansa

emerito e senatore a vita ha tra le mani la pergamena che assegna alla Costituzione

italiana un Premio Strega «speciale». A sessant'anni dalla nascita della Repubblica, e a pochi giorni dal referendum sulle modifiche volute dal centrodestra, gli Amici della Domenica hanno deciso di dare un premio alla Carta. Motivazione, letta da Tullio De Mauro, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci: «La tensione espressiva, non fine a se stessa, ha consentito e consente alla carta di parlare per tutte e a tutte le coscienze, come sanno fare le opere più alte della nostra letteratura». Scalfaro si avvicina il microfono e confida: «Questo applauso mi ha ricordato di quando votammo la prima volta. Rivivo il brivido di quell'applauso, che mai dimenticherò». Poco prima, parlando con amici, Scalfaro aveva ripercorso quei tempi, «il giovane» Fiorentino Sullo, «che aveva compiuto 25 anni durante la campagna elettorale», e adesso sedeva lì, con gli altri padri costituenti: Terracini, Calamandrei, Croce. Di quel periodo il presidente emerito ricorda quella classe politica, appena uscita dalla guerra, «che aveva

**GIAN PIERO ORSELLO**

**REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO/12**

**Quanto costa la controriforma costituzionale**

**C**oloro che ascoltano i telegiornali di Mediaset, che della controriforma costituzionale voluta dalla destra citano soltanto la riduzione del numero dei parlamentari e, quindi, possono essere convinti che questa riduzione (da attuarsi, peraltro, soltanto nel 2016) produrrà una diminuzione nei costi dello Stato per i cittadini italiani. Ma dovrebbero riflettere sul costo altissimo che deriverebbe ai cittadini italiani subito dopo l'eventuale entrata in vigore della controriforma (da evitare in ogni caso con un'ampia partecipazione al voto nel referendum e con l'espressione di un deciso NO) a causa della realizzazione della devolution, e dell'attribuzione delle nuove competenze e dei più vasti poteri alle regioni, sottraendoli allo Stato e, conseguentemente, con una multi-

PLICAZIONE delle burocrazie e dei relativi trasferimenti di personale dallo Stato alle regioni con i costi relativi. Gli esperti economici valutano in 270 miliardi di euro la partita di giro relativa alle competenze che si sposterebbero dal bilancio statale a quelle delle Regioni, mentre gli aumenti dei costi del personale fin dal 2006 ammonterebbero a non meno di un miliardo e mezzo di euro. Inoltre occorrerebbero circa 40 miliardi di euro per realizzare il passaggio dei poteri previsto dalla controriforma costituzionale, con la previsione di un progressivo aumento annuale della spesa. Tutto ciò senza considerare la spesa derivante da uno spezzettamento in venti sistemi regionali per quanto attiene alle competenze relative all'attuazione della devolution per la scuola e per la sanità e tralasciando gli oneri derivanti per il

nuovo potere delle Regioni in materia di polizia regionale. Tenuto conto della situazione finanziaria disastrosa cui l'attuale Governo deve far fronte a seguito degli errori e delle insufficienze del governo precedente le conseguenze della controriforma, in termini di costi, è probabile un rinvio sine die delle modificazioni approvate oppure il blocco dei nuovi sistemi introdotti con conseguenze gravissime per la realizzazione della sanità pubblica e soprattutto per la scuola, tenuto conto che non sono previste norme per garantire alle regioni in tali casi l'autonomia finanziaria. Anche soltanto limitandosi a questo aspetto, così negativo in termini finanziari, vi sono evidenti ragioni per evitare simili rischi, persuadendo tutti i cittadini sulla necessità di un deciso NO alla controriforma nell'ormai prossimo referendum.

**GIUNTE** A Milano va in scena domani l'esordio del nuovo centrodestra: il cavaliere di Arcore s'è dimesso a Napoli e farà da maestro di cerimonia nella prima seduta del consiglio

# Berlusconi battezza il governo della «dialogante» Moratti

di **Susanna Ripamonti** / Milano

La giunta Moratti debutta domani a Palazzo Marino, in un consiglio comunale presieduto da Silvio Berlusconi, che in virtù dei 53 mila voti che il popolo meneghino gli ha attribuito, è il consigliere più gettonato (oltre che il più anziano). Molte new entry e solo quattro «ex» che facevano già parte della corte di Albertini sono stati confermati, ma come il Re Sole, donna Letizia può orgogliosamente affermare: «la nuova giunta c'est moi». Si è infatti gelosamente tenuta per sé le deleghe per quattro settori di notevole spessore (Bilancio, Comunicazione, Polizia locale e Sicurezza) e ha affidato a una sua creatura, Mariolina Moiola (ex direttore generale del ministero dell'Istruzione) educazione, politiche sociali e famiglia, ovvero il 65% del bilancio comunale per la spesa corrente. E già queste scelte confermano che Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale, ha solidi argomenti su cui basarsi quando

parla di «autocrazia morattiana». Ma la sindachessa ha anche suscitato mugugni all'interno della sua stessa squadra imponendo la centralizzazione della comunicazione esterna: niente più addetti stampa dei vari assessori, ma un unico ufficio «per evitare - dice - la sovrapposizione dei singoli». Pare che i singoli siano però seriamente preoccupati della sovrapposizione della prima cittadina. Il chiososo Vittorio Sgarbi ha comunque già infranto questa limitazione, gettandosi alla prima occasione su microfoni e telecamere per annunciare, più che quello che intende fare, quello che vorrebbe demolire: il discusso monumento a Pertini, opera quasi linciata di Aldo Rossi e il monumento a un irrisconoscibile Indro Montanelli, che luccica sguaiatamente a uno degli ingressi dei giardini pubblici. Assicura che non si farà mai la biblioteca europea che gli ha lasciato in eredità la giunta Albertini come una delle priorità da



Letizia Moratti Foto Ansa

portare avanti. Però promette mostre provocatorie, che prendono spunto dalla concezione di Medioevo prossimo venturo dello storico francese Jaques Le Goff. Ad esempio: «Dal futurismo al Medioevo». Da Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, gli risponde l'assessore alla cultura Daniela Benelli: «È possibile che con tutto quello che bisogna costruire a Milano, la prima cosa che gli viene in mente è

elencare ciò che vorrebbe abbattere? I progetti si possono discutere, ma Milano ha bisogno di una grande biblioteca. È una città che non ha mai puntato sulla contemporaneità per quanto riguarda arte, musica, teatro. E voglio pensare che sia solo una boutade l'idea di rivitalizzare le periferie con qualche sfilata di belle ragazze». Su una cosa però sono d'accordo: entrambi pensano alla Rai di Milano come centro di produzione culturale. Confermati il vice-sindaco Riccardo De Corato, ma con poteri ridotti, la veterana Tiziana Maiolo confinata al Commercio, Bruno Simini, fedelissimo di Roberto Formigoni ai lavori pubblici e Gianni Verga a Casa e Demanio. Il compito di portare una ventata d'aria fresca è affidato a un ex inquisito come Giovanni Terzi (sport e giovani) già noto alle cronache per qualche disavventura giudiziaria che si è conclusa in gloria. E a un ciellino doc come Carlo Masseroli che ha fatto la sua gavetta a Palazzo Marino come presidente della Commissione Bilancio. A lui

l'assessorato all'urbanistica. Le quote rosa sono assicurate oltre che dalle quasi omonime Maiolo e Moiola, dall'ex Lady Provincia Ombretta Colli (decentramento) e Carla De Albertis (Salute). C'è poi un figlio (e nipote) d'arte come Stefano Pillitteri (qualità dei servizi e Anagrafe) e completano la squadra Massimiliano Orsatti (Turismo e Marketing territoriale) Edoardo Croci (Trasporti) Andrea Mascaretti (Lavoro) Maurizio Cadeo, fratello del più noto Cesare, presentatore televisivo (arredo urbano) e Luigi Rossi Bernardi (innovazione e sviluppo) uno dei cinque assessorati nuovi di zecca creati dal sindaco. Per quanto riguarda la spartizione degli incarichi Forza Italia ha fatto la parte del leone con 8 poltrone più due della Lista Moratti. Tre assessorati ad Alleanza Nazionale, uno a testa a Lega e Udc, mentre Vittorio Sgarbi, sponsorizzato dal Carroccio, è considerato «patrimonio dell'umanità», pardon, della coalizione.

Marilena Adamo, Letizia Moratti ha assicurato che collaborerà con l'opposizione: i primi impegni sono la presidenza di due

commissioni di garanzia alla minoranza e l'elezione congiunta del presidente del consiglio comunale.

**NO**  
Perché votare

la Costituzione al bivio  
di Alfonso Celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.punita.it](http://www.punita.it) oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/68505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con l'Unità

**l'Unità**